

→ **L'assessore** all'Expo e alla Cultura fa un gesto di distensione dopo le dure polemiche→ **Il sindaco:** «Basta infrangere la collegialità». Bersani: «Non disperdiamo una grande spinta»

Milano, Boeri rimette tutte le deleghe Pisapia prende tempo

Dopo mesi di attriti, l'assessore Boeri rimette le deleghe: «Il mio atto distensivo». Ma il sindaco Pisapia ribadisce: «Non gioca di squadra». Bersani: «Non disperdiamo una grande spinta». Il Pd al lavoro per ricucire.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Il bene più prezioso è la collegialità del lavoro della squadra di governo di Milano, collegialità che è stata infranta più volte da parte di un solo assessore». Per ora la situazione è ferma qui, a queste parole - non esattamente concilianti - con cui il sindaco Giuliano Pisapia commenta la riconsegna da parte di Stefano Boeri delle sue deleghe a Cultura, Moda, Design ed Expo dopo le polemiche dei giorni scorsi. Meglio, dei mesi scorsi, visto che tra fredda cordialità e aperte frizioni i rapporti tra i due non sono mai stati del tutto distesi, a partire dalle primarie che li ha visti antagonisti un anno fa, l'avvocato Pisapia appoggiato dalla sinistra ma soprattutto da associazioni e comitati cittadini, l'architetto Boeri essenzialmente dal Pd. Ma «il Pd non è Boeri», dice adesso il segretario provinciale dei democratici Roberto Cornelli, gran tessitore delle pezze di rammendo tra sindaco e assessore, che tra i vari incarichi aveva anche quello di capodelegazione proprio del Pd (incarico che è altamente improbabile gli venga riconfermato).

Lo stesso Pier Luigi Bersani, che ha sempre seguito le vicende milanesi e che tra l'altro ieri si trovava a Monza, a due passi dal capoluogo, non entra nel merito ma «non vorrei si disperdesse una grande spinta», dice. «Credo che il Pd sia al lavoro per creare un clima tale da riuscire ad aggiustare le cose - continua -. Mi auguro che non ci siano turbati-

ve rilevanti a quel clima di spinta e vitalità che ha caratterizzato la vicenda milanese».

VALZER DI TELEFONATE E INCONTRI

Pisapia adesso deve decidere il da farsi: se respingere in toto o in parte le dimissioni (Boeri potrebbe rimanere come semplice assessore alla Cultura, lasciando quindi le deleghe all'Expo, principale motivo delle polemiche), o rompere definitivamente. Difficile che la scelta arrivi oggi, giornata fitta di incontri con i gruppi consiliari di maggioranza e col Pd. Ieri è stata la volta degli assessori, e la nota finale chiude le porte ad ogni personalismo: «Tutti i componenti della giunta interpellati dal sindaco hanno riaffermato come sia assolutamente necessario lavorare, come è stato fino a ora nel loro rapporto con il sindaco, con unità di intenti e spirito di coesione, elementi fondamentali per realizzare gli obiettivi dell'amministra-

zione». Messaggio forte e chiaro, peraltro pure ribadito a voce dal vicesindaco, Maria Grazia Guida. «Spero che tutto si risolva. Ma siamo compatiti e d'accordo col nostro sindaco».

«Una scelta difficile», maturata nel corso di una lunga riunione col Pd meneghino, che «va intesa come un atto distensivo e di fiducia nei confronti del sindaco»: così Boeri ha commentato la decisione di tirarsi indietro. Il vaso, già colmo, straborda venerdì scorso, quando Boeri si esprime contro il Museo di Arte contemporanea nel nuovo quartiere City Life. Peccato che su quel progetto, che vale 45 milioni, sia in atto una complicata trattativa, ragione per la quale nessuno in giunta si può esprimere in modo definitivo. Ma parecchi attriti si erano già consumati in precedenza, in particolare sull'Expo che Boeri avrebbe voluto diversa e sulla quale ha sempre visto l'ombra della *longa manus* del presidente lombardo For-

migoni, a tutto svantaggio, dice lui, del potere decisionale del Comune. «Sono fiduciosa sul fatto che Boeri resterà assessore, anche se non so se con tutte le deleghe», dice la capogruppo Pd Carmela Rozza, che esclude «il Pd intenda mettere in crisi questa maggioranza». Uno «strappo grave», interviene il consigliere di maggioranza Marco Cappato, le cui motivazioni non possono essere «soltanto» questioni di «incompatibilità personali e di carattere, perché sarebbe da totali irresponsabili», ragion per cui «credo sia urgente spiegarle alla città».

Tra i due protagonisti della primavera arancione di Milano, va detto, l'amore non è mai nato. Ma, da qui a mettere a rischio un capitale di fiducia e di speranza nel cambiamento che la città non conosceva più da decenni, ce ne corre. Davvero incredibile pensare che, a soli sei mesi dalla riconquista di una città fino a quel momento ostaggio di Pdl e Lega, simbolo oltretutto dell'imminente disfatta di Berlusconi, si sia già a questo punto.

Non a caso gli appelli per chiedere la ricomposizione dello scontro si stanno moltiplicando. E sul web gira anche un fotomontaggio di Pisapia e Boeri che si baciano, rivisitazione della campagna pubblicitaria di Benetton ad opera del collettivo milanese di designer Esterni. Che commenta: «Una spaccatura tra i due sarebbe devastante sul piano politico e su quello delle aspettative e dell'immaginario dei milanesi». E non solo, aggiungiamo noi. ❖

Intervista a Roberto Cornelli

«Troppo protagonismo il Pd sta con il sindaco»

Il segretario provinciale dei Democratici: «L'assessore deve avere un rapporto positivo con la giunta che sta operando bene»

LA. MA.
MILANO
lmatteucci@unita.it

Il Pd non è Boeri. Solo a Palazzo Marino, ci sono venti consiglieri comunali e altri assessori. E abbiamo tutti estrema fiducia in Pisapia e nella sua giunta. Per quanto sia pre-

sto per trarre bilanci, e nonostante le difficoltà finanziarie che soffre Milano come moltri altri comuni, su questi primi sei mesi il nostro è un giudizio più che positivo». Non è che Roberto Cornelli, segretario provinciale dei democratici, intenda scaricare l'ex aspirante sindaco, l'architetto Stefano Boeri; però di sicuro vuole ri-

portare la polemica tra il superassessore, ora sospeso, e il sindaco Giuliano Pisapia nel suo alveo naturale. Che, tiene a dire, non è di natura politica.

Piuttosto?

«C'è stata una difficoltà di relazioni tra due forti personalità, e un eccessivo protagonismo da parte di un assessore che in alcuni passaggi ha messo in difficoltà il sindaco. È un problema di rottura del patto di fiducia personale, difficoltà nella modalità di lavoro più che nel merito delle questioni. Che tanto più stride in una giunta che invece è e vuole restare coesa. Comunque credo che il gesto di Boeri di rimettere le deleghe abbia aperto buoni spiragli, abbia molto contribuito a rasserenare il clima, e che si possa ricominciare a lavorare in modo congiunto e costruttivo».

Pensa che le dimissioni rientreranno?